

PAYBACK: NELLA FINANZIARIA IL GOVERNO NON LO DIMENTICHI

Confimi Sanità presenta alla politica alcune proposte da inserire nella prossima manovra di Bilancio in merito alla spesa dei dispositivi medici per il quadriennio 2019-2022

di *Serena Sequi*

Le due recenti sentenze della Corte costituzionale, emesse lo scorso luglio, hanno confermato la validità del meccanismo di payback sui dispositivi medici, causando una crisi significativa nel settore della sanità privata. Il payback infatti, strumento di controllo della spesa sanitaria, obbliga i fornitori a restituire una percentuale del loro fatturato qualora i costi delle Regioni superino i limiti stabiliti.

Inizialmente introdotto per contenere le spese del Servizio Sanitario Nazionale, questo sistema ha avuto conseguenze economiche pesanti su oltre 2000 piccole e medie imprese italiane, che danno lavoro a migliaia di persone. Nonostante le aspettative di esenzione, le aziende si trovano ora costrette a rimborsare parte dei guadagni ottenuti nel quadriennio 2015-2018, rischiando di andare incontro a insolvenza e tagli occupazionali.

Al momento non sono state individuate soluzioni concrete per arginare gli effetti negativi di questo meccanismo. Tuttavia, è indispensabile avviare una revisione normativa e gestionale per risolvere le criticità già emerse, evitando ulteriori conseguenze per il settore e i lavoratori coinvolti.

“In questi mesi, visto l’impegno che da anni portiamo avanti sul fronte Payback, ci siamo mossi per trovare e proporre diverse soluzioni”, spiega Massimo Pulin presidente di Confimi Industria Sanità, Confederazione che rappresenta la filiera della sanità privata: “Abbiamo pensato a degli interventi che il Governo può attuare per prevenire conflitti con il meccanismo del Payback dell’ultimo quadriennio”.

Proposte di risoluzione che vadano incontro alle



Massimo Pulin, presidente di Confimi Industria Sanità

PROPOSTE PAYBACK 2019 | 2022

- Inserimento in Bilancio della voce di spesa unica** **Payback**
- Copertura spese in Bilancio** **Escluso COVID**
- Innalzamento tetto di spesa dispositivi medici** **7,4% entro 2026-2027**



esigenze economiche, occupazionali e dell'intero settore sanitario e che necessariamente, per non ritrovarsi con un'altra crisi da affrontare nei prossimi anni, devono essere inserite nella manovra finanziaria in via di approvazione.

Si comincia con un quadriennio che include anche l'anno della pandemia.

Per il 2019-2022, Confimi Sanità propone di scorporate dai bilanci regionali le voci esclusivamente riconducibili allo stato di emergenza dettato dal Covid-19 da quelle di spesa regionali per l'acquisto dei Dispositivi Medici. Inoltre, "la copertura dello sfioramento di tetto di spesa - al netto delle spese Covid - deve essere inserita

ora nella manovra di Bilancio", spiega Marta Mussini, vicepresidente della verticale Sanità: "In questo modo non ci si ritroverà a mettere a rischio le Pmi della filiera".

Ma non è tutto. Già avanzata all'indomani delle sentenze della Corte Costituzionale, Confimi Sanità rilancia la proposta di innalzare il tetto di spesa.

"Oggi il tetto di spesa del payback è fissato al 4,4% del Fondo sanitario, ma se si innalzasse di un punto l'anno si arriverebbe al 2026-2027 al 7,4%", conclude Pulin: "Una percentuale che assicurerebbe alle aziende di rientrare nei costi e ai pazienti di poter avere la garanzia di assistenza"